

«Inutili gli orari lunghi» Provinciali contro Fugatti

Pubblica amministrazione. I dirigenti hanno manifestato dubbi e perplessità nel corso di una riunione operativa. Il presidente: «Pronti a mantenere anche in futuro lo smart working»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Nonostante il governo abbia indicato lo smart working come modalità operativa ordinaria nel settore pubblico almeno fino alla fine di luglio, quando cesserà lo stato di emergenza; nonostante i cugini altoatesini (noti per non sottostare volentieri alle direttive romane) stiano invece seguendo pedissequamente questa indicazione; nonostante l'efficienza del lavoro della pubblica amministrazione (a detta di tutti) non sia stata minimamente scalfita dal lavoro a casa; nonostante oggi, con il rientro in ufficio del 50% dei dipendenti, i "sondaggi" interni alla Provincia restituiscano una situazione che soddisfa a pieno i dirigenti e non ultimo per importanza - nonostante la totale contrarietà dei sindacati, la giunta provinciale ha deciso di cambiare l'orario di lavoro dei suoi dipendenti.

I motivi li spiega lo stesso governatore Maurizio Fugatti: «Oggi il Covid ci obbliga da un lato a mantenere invariati gli orari della pubblica amministrazione, ma



• Il governatore del Trentino Maurizio Fugatti vuole un orario di lavoro elastico per i dipendenti pubblici

dall'altro ci impone di non tenere troppe persone negli uffici. Quello che abbiamo ritenuto opportuno, quindi, è estendere gli orari su due turni su base giornaliera, comprensivi del venerdì pomeriggio e anche del sabato mattina, ma in quest'ultimo caso

solo per quegli uffici che erogano servizi al pubblico, quindi una parte marginale del totale. Nonostante questa estensione oraria - prosegue il governatore - molti dipendenti non esauriranno tutte le ore con la presenza in ufficio. Ecco perché abbiamo pensa-

to di far concludere la giornata lavorativa con una quota di smart working. Il Covid ci ha fatto cogliere modalità di smart working che non vogliamo disperdere. Ecco il motivo per cui stiamo svolgendo un'analisi della situazione per individuare dove e in quali si-

tuaioni il mantenimento anche in futuro del lavoro da casa possa rappresentare un'opportunità».

In relazione poi all'accusa di voler riportare i dipendenti provinciali al lavoro solo per fare un favore a bar e ristoranti, Fugatti spiega che le cose non stanno così: «Nelle nostre scelte noi non ci facciamo condizionare dalle categorie. Certo, un graduale rientro dei dipendenti pubblici porterà anche più giro nei locali. Questa è una conseguenza indiretta che di certo non mi dispiace».

Chi ha avuto modo di parlare in questi giorni con Fugatti, in realtà, racconta di un presidente che non vuole far passare all'esterno l'immagine dei dipendenti pubblici comodi e "arroccati" nella torre d'avorio, mentre il resto del popolo fatica e sgobba. «Dobbiamo far vedere che torniamo in ufficio» - è il mantra di Fugatti.

Il piano, tuttavia, oltre a essere visto come fumo negli occhi dai sindacati, non sta incontrando grande entusiasmo nemmeno tra i dirigenti generali, i responsabili massimi delle strutture. Nel corso di una conferenza dei dirigenti generali convocata lunedì scorso, infatti, in molti hanno avuto reazioni a dir poco "tiepide" rispetto al progetto, sostenendo l'inutilità di mettere mano all'attuale organizzazione che si è dimostrata fin qui efficace e produttiva.

Altro tema: quando si inizierà? I sindacati diffidano la Provincia dall'assumere qualsiasi decisione in assenza di un accordo, ma in realtà la circolare è già pronta. E, motivata con l'emergenza Covid, non dovrebbe nemmeno ottenere l'assenso dei rappresentanti dei lavoratori.

La lettera I sindacati diffidano la giunta: «Si fermi»

TRENTO. Con una lettera inviata al presidente Fugatti, Cgil, Cisl e Uil annunciano per venerdì 19 giugno alle ore 10 un presidio in Piazza Dante dei lavoratori del comparto pubblico per protestare contro la decisione della giunta di allungare anche alla sera l'orario di lavoro, prevedendo anche rientri il sabato mattina. Nella lettera i sindacati rammentano al governatore che in materia di orario di lavoro le norme impongono un congruo preavviso per la concertazione e ricordano come il tema della gestione della cosiddetta Fase 2 per le amministrazioni pubbliche del Trentino «sia stato sottratto al confronto sindacale».

I sindacati chiedono di recuperare le risorse per il riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale, il rinnovo del contratto e il mantenimento degli attuali orari di servizio e di lavoro nell'amministrazione trentina.

Le tre sigle sindacali, infine, diffidano la Provincia dall'intraprendere qualsiasi iniziativa relativa all'orario di lavoro senza un preventivo confronto.